



*for a living planet*®

## PROVINCIA DI BERGAMO

1

Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve

-

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

**Osservazioni al Documento di *scoping*  
e alla Relazione Generale -  
Ridefinizione del demanio sciabile**



*for a living planet*®

A cura di:

WWF Italia ONLUS

Direzione Programma di Conservazione  
Programma Nord Italia

Via P. Orseolo 12  
20144 Milano

Tel: 02.83133.1  
Fax: 02.83133.202  
e-mail: [alpi@wwf.it](mailto:alpi@wwf.it)  
sito: [www.wwf.it/alpi](http://www.wwf.it/alpi)



**for a living planet®**

## INDICE

Note di redazione .....	5
Premessa .....	6
Introduzione .....	7
1. Documento di <i>scoping</i> - DDS.....	9
1.1 Inquadramento generale .....	10
1.1.1 La Variante di PTCP potrebbe anche non essere approvata .....	10
1.1.2 L'uso dell'aggettivo " <i>strategico</i> " .....	10
1.1.3 La posizione " <i>sviluppista</i> " e la posizione " <i>ambientalista</i> " .....	12
1.2 § 2.1.1, " <i>PTCP e Protocollo di Intesa</i> " .....	13
§ 2.4, " <i>Il progetto strategico e la modifica al PTCP: verso uno sviluppo sostenibile</i> " .....	13
1.3 § 2.1.2, " <i>Il progetto strategico: progetto preliminare e ridefinizione del demanio sciabile</i> " .....	16
1.4 § 3.1, " <i>Il percorso di VAS per il Progetto Strategico</i> " .....	19
1.5 § 3.2, " <i>Le modalità di valutazione</i> " .....	21
§ 4, " <i>L'ambito di influenza del piano</i> " .....	21
§ 5, " <i>Criticità e potenzialità del contesto ambientale</i> " .....	21
§ 11, " <i>I potenziali impatti dell'ampliamento dei demani sciabili</i> " .....	21
1.5.1 § 5, " <i>Criticità e potenzialità del contesto ambientale</i> " .....	23
§ 7.3 " <i>Il Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche</i> " .....	23
§ 7.3.2, " <i>Il Sistema Turistico delle Orobie Bergamasche (STO)</i> " .....	23
§ 7.4, " <i>Il Piano di Indirizzo Forestale</i> " .....	23
§ 7.6, " <i>Il Piano di Miglioramento Ambientale</i> " .....	23
1.5.2 § 5.3.1, " <i>Anfibi e rettili</i> " .....	24
1.6 § 9.1, " <i>I 10 criteri di sviluppo sostenibile</i> " .....	24
1.7 § 10, " <i>Le alternative di intervento</i> " .....	24
§ 10.1, " <i>L'opzione zero</i> " .....	24
§ 10.2, " <i>L'opzione progetto demani sciabili</i> " .....	24
§ 10.3, " <i>L'opzione progetto strategico</i> " .....	24
§ 10.4, " <i>L'analisi di sostenibilità delle alternative di intervento</i> " .....	24
1.8 § 11.2, " <i>Matrice sinottica e livello di criticità degli effetti indotti dagli interventi</i> " .....	26
1.9 § 13.2, " <i>Relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul piano</i> " .....	27
1.10 § 14, " <i>Considerazioni per lo sviluppo del progetto strategico</i> " .....	27
1.11 Aspetti normativi - § 3.1, " <i>Il percorso di VAS per il Progetto Strategico</i> " .....	28
1.11.1 Associazioni Ambientaliste.....	28



**WWF** *for a living planet*

2	Relazione Generale - RG (ulteriori note, oltre a quanto già commentato all'interno dei capitoli precedenti) .....	29
3	Conclusioni finali e richieste .....	30



**WWF** *for a living planet*<sup>®</sup>

### **Note di redazione**

- Il rimando ai capitoli dei documenti progettuali analizzati è in carattere normale (p.e. § 10).  
Tali documenti sono:
  - Provincia di Bergamo. Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve.  
VAS - Valutazione Ambientale Strategica - Documento di *Scoping*  
Emissione dicembre 2008  
D'ora in avanti "DDS" (Documento di *Scoping*)
  - Progetto strategico di potenziamento e collegamento dei demani sciabili della Alta Val Seriana e della Val di Scalve. Relazione Generale - Ridefinizione del demanio sciabile  
Rev. 0 del 31.10.2008  
D'ora in avanti "RG" (Relazione Generale)
  - Tavv. 1A e 1B

Il rimando a citazioni dai documenti pianificatori o progettuali analizzati è sempre aiutato con la citazione della sigla del documento, il numero del capitolo e il titolo del capitolo. Se il titolo del documento è già stato citato, una successiva citazione solitamente è accompagnata dal rimando al solo numero di pagina.

Il rimando ai capitoli delle osservazioni WWF (sia nel testo sia nelle note a piè di pagina) è in carattere grassetto (p.e. § **10**).



**WWF** *for a living planet*<sup>®</sup>

## **Premessa**

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, cita espressamente all'art. 3, paragrafo 2, lettera b) che *“viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi (...) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE”*.

Questo documento esemplifica, per questo intervento del WWF Italia, la linea di attenzione principale che si concentra sull'importanza fondamentale della diversità biologica come elemento costitutivo di ogni territorio; è sul territorio che si svolge qualsiasi funzione, non esiste un territorio “altro” da quello in cui giornalmente si vive.

Può esistere un territorio più lontano da quello abituale, per esempio quello dove ci si reca per trascorrere le vacanze; tuttavia quel sito che sembra non appartenerci, in effetti ci appartiene in quanto non vi è soluzione di continuità tra un territorio ed un altro.

Come contenitore di riferimento per l'attenzione alla biodiversità, il progetto europeo di conservazione denominato “Natura 2000” funge da ottimo supporto e sarà il principale, anche normativamente e proceduralmente parlando, sia nelle osservazioni al DDS sia, più avanti, per quanto riguarderà il Rapporto Ambientale.

Da Natura 2000, che è veicolato tra gli Stati membri soprattutto grazie all'obbligo di conformità con determinate Direttive, il discorso deve tuttavia irradiarsi a tutti quegli aspetti che o rimangono sopiti o sembrano essere stati già sufficientemente metabolizzati mentre all'atto pratico, analizzando le carte, non lo sono.

Parlando di natura, naturalità e diversità biologica non si può coerentemente discutere senza un rigoroso approccio scientifico, che è in effetti richiesto a garanzia per esempio dei principi di prevenzione e di precauzione. Infatti all'interno di una VAS il compito deve tendere ad assolvere lo specifico mandato assegnato dal D.lgs 4 del 16.01.2008, *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*, di cui all'art. 4, comma 4, lettera a).

Ovvero: *“La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente (...)”*. Lo sforzo nella direzione indicata deve essere quindi tangibile e verificabile, il più multidisciplinare possibile, e deve andare oltre un generico livello di proclamazione di considerazione ambientale, che solitamente si attesta su soglie minime. E quindi insufficienti.



**WWF** for a living planet®

## Introduzione

L'importanza della biodiversità ecologica non è ormai più in discussione, visti i numerosissimi momenti internazionali, nazionali e regionali in cui essa è stata affrontata e consacrata.

Tuttavia, è un dato di fatto, la pianificazione dell'uso del territorio italiano non è ancora sostanzialmente cambiato: consumo di habitat o avvio della loro trasformazione, disturbi e pressioni tra le più diverse, prelievo ed utilizzo massiccio delle varie risorse sono ancora determinanti nelle scelte, visto gli interessi economici che a quegli effetti sottostanno, per i quali siamo tutti più o meno direttamente responsabili.

Se così non fosse, se l'opinione pubblica e le Istituzioni che sono demandate al governo del territorio nel loro complesso avessero chiaramente invertito la rotta, il Comitato Economico e Sociale europeo il 15.02.2007<sup>1</sup> non avrebbe espresso un autorevole Parere. Al punto 3.2 di tale atto si legge: *"Alla base [delle cause della diminuzione delle specie e dei biotopi] vi sono decisioni e misure adottate dagli operatori economici o decisioni politiche prese nel quadro di leggi in vigore, mentre le minacce alla biodiversità dovute a misure illegali sono relativamente limitate. A provocare la perdita di biodiversità sono quindi decisioni politiche, decisioni di fondo e di valore adottate nella piena legalità, spesso appoggiate o sollecitate da decisioni e strumenti di sostegno dell'UE, degli Stati membri e degli enti locali"*.

Questo atteggiamento, come detto, è sostenuto quasi esclusivamente in ultima analisi da ragioni economiche e risulta invariabilmente sempre più peggiorativo della situazione globale in quanto si prefigge dei risultati immediati e non considera i tempi di ritorno dell'alterazione ambientale: tutti questi interventi (i loro progetti e le relative pratiche autorizzative) dovrebbero contenere una seria analisi sui tempi di ritorno che, allo stato attuale della conservazione della biodiversità, non possono essere inferiori ai trent'anni<sup>2</sup>.

Sempre tratto dallo stesso Parere prima citato, è rilevabile al primo (!) punto: *"1.1.- Il Comitato economico e sociale europeo e la Commissione concordano sull'analisi della situazione: la conservazione della biodiversità è un compito necessario e centrale, alla base del quale non vi è solo un obbligo etico-morale. Esistono infatti anche sufficienti motivi economici che rendono necessario un intervento più rapido ed efficace. **Le perdite economiche dovute alla diminuzione dei servizi ecosistemici sono già ora valutabili in diverse centinaia di miliardi di euro. E' uno spreco che le nostre economie non possono in alcun modo permettersi**"*.

Mentre è quindi chiaro che la tutela della biodiversità dev'essere sempre più e sempre meglio una visione multidisciplinare della pianificazione territoriale e degli interventi e della gestione delle attività, è altrettanto palese che il primo passo verso la sua distruzione avviene nei tavoli di concertazione politica e sui tavoli tecnici.

L'applicazione delle Direttive comunitarie e dei regolamenti attuativi negli Stati membri mentre può apparire un alcuni casi un iniziale impedimento alla locale volontà decisionale, si rivela poi sempre, in tutte le situazioni, un saggio investimento a lungo termine in qualità della vita e disponibilità di risorse.

<sup>1</sup> COM(2006)216 def. - (2007/C/97/03) - Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 28.04.2007.

<sup>2</sup> Per una migliore comprensione dell'Italia come paese "ecodebitore", si consulti anche il recentissimo *Living Planet Report - Rapporto 2008 sul pianeta vivente*, a cura del WWF Internazionale.



**for a living planet®**

Come forse è conosciuto il WWF Internazionale è attivamente impegnato da circa 10 anni nell'identificazione, divulgazione e protezione di diverse centinaia di aree determinanti per la biodiversità sul nostro Pianeta: queste aree sono state chiamate "ecoregioni".

Diverse ecoregioni sono state identificate anche in Europa ed una di esse è rappresentata dalle Alpi, tradizionalmente compresa all'interno dei confini della Convenzione Internazionale delle Alpi, con un'osservazione speciale anche sui territori pianeggianti confinanti dove solitamente prendono avvio i processi di perturbazione più pericolosi e duraturi.

Nella catena alpina, successivamente, a cura dei vari WWF nazionali (Francia, Svizzera, Italia, Austria, Slovenia) sono state perimetrate delle macroaree, sulle quali potersi attivare con prioritarie politiche di conservazione: l'area prioritaria "I - Alpi Orobie - Grigne (Italia)" è tra queste<sup>3</sup>.

Va testé ricordato che il processo di identificazione ecoregionale, che contiene la designazione di aree prioritarie, è stato riconosciuto e legittimato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA).

Sebbene questa designazione non si traduca in alcun obbligo per gli Stati membri o per le autorità, per comprendere appieno i processi di trasformazione territoriale che vengono avviati attraverso le varie pianificazioni, è utile tuttavia rifarsi sempre a contesti su area vasta perché solo in questo modo si potrà cominciare ad influenzare differenzialmente le politiche territoriali, lo spostamento di persone e merci e, se possibile, una maggiore autosufficienza locale basata sull'effettiva portata dei servizi resi dagli ecosistemi presenti.

In quest'ottica gli spostamenti vacanzieri dalle aree metropolitane, il turismo giornaliero (solitamente il più impattante), l'apertura a flussi di merci e persone provenienti da sempre più lontano, mentre da un canto sposano appieno la politica economica, dall'altro affossano sempre più la qualità territoriale. A partire dalla progressiva metropolitanizzazione dei servizi e dalla trasformazione visiva e percettiva dei territori, alla banalizzazione dei siti, nel senso dello snaturamento delle loro peculiarità millenarie (per riproporre ovunque gli stessi modelli di urbanizzazione e di servizi), che li hanno fatto inizialmente divenire così attraenti.

I processi di trasformazioni vanno intesi oggi - non solo in epoca post-industriale ma in piena era tecnologica - in lassi temporali estremamente lunghi, per far sì che l'antropocene<sup>4</sup> incalzante sia depotenziato, almeno di un poco.

<sup>3</sup> Le dichiarazioni del Parco delle Orobie Bergamasche, al tal proposito, non lasciano spazio a dubbi: *"L'importanza naturalistica dell'area [oggetto del progetto preliminare], soprattutto sotto il profilo faunistico e floristico, è tale da travalicare ampiamente interessi locali, regionali o nazionali: ci si trova infatti in uno dei principali centri di endemismo a livello continentale"*. Valutazione tecnica preliminare del 29.05.2008, pag. 7.

<sup>4</sup> *Antropocene* è un termine coniato nel 2000 dallo scienziato Premio Nobel Paul Crutzen per definire l'era geologica attuale, in cui l'uomo e le sue attività sono le principali fautrici delle modifiche climatiche e territoriali mondiali.



**WWF** *for a living planet*<sup>®</sup>

## 1. Documento di *scoping* - DDS

I contenuti del Documento di *scoping* sono espressi in maniera riassunta nella normativa regionale<sup>5</sup>.

Tali informazioni lasciano in pratica ampio margine di manovra all'Estensore, per la redazione specifica. Va considerato che, così come non è saggio scindere l'effetto dalla sua causa, allo stesso modo non risulta corretto separare la mera valutazione tecnica degli impatti ambientali possibili di questa Variante di PTCP dalle sue ragioni motivanti.

E' vero che questa analisi potrebbe comportare lunghe disamine, per le quali sono già stati aperti tavoli di confronto ed incontri precedenti; tali incontri, appunto, hanno portato oggi all'esame di questa documentazione e non di altra.

D'altra parte è allora possibile domandare se il processo formativo della politica di questa Variante sia nato da subito con l'aiuto dell'analisi della sostenibilità ambientale, ovvero se abbia proceduto sui classici binari economici ed occupazionali che, molto spesso, hanno determinato poi il risultato molto efficacemente stigmatizzato dal Comitato Economico e Sociale europeo, così come riportato al § **Introduzione**.

Al di là quindi dei meri aspetti tecnici di un Documento di *scoping*, così come stigmatizzato dalla normativa regionale, ove necessario ed ove facilmente accessibile per praticità di testo, il WWF affronterà tematiche preparatorie alla Variante di PTCP, che nella documentazione messa a disposizione non sono state riscontrate o sono presenti in maniera non sufficiente.

D'altra parte si ritiene che l'approfondimento non sia un passo indietro rispetto a livelli istituzionali o politici già consolidati, in quanto "(...) è intenzione dell'Amministrazione provinciale, anche in base agli stessi principi della VAS, garantire la massima trasparenza e partecipazione anche attraverso la raccolta dei contributi di tutti i soggetti interessati"<sup>6</sup>.

In questa direzione è molto importante perciò chiarire al meglio l'azione multicriteriale dell'Ente provinciale, per rendere bene che "Ogni operazione sul territorio non deve essere intesa come un intervento a sé, in quanto contiene le considerazioni, le finalità e gli obiettivi generali che la Provincia si pone"<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> DGR 8/6420 del 27.12.2008, "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi - VAS", § 6.4, "Elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale": "Il documento di *scoping* contiene lo schema del percorso metodologico procedurale, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della verifica delle interferenze con i siti della rete natura 2000 (SIC e ZPS)".

<sup>6</sup> Provincia di Bergamo, 01.12.2008, "Report del primo Forum per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve". Dichiarazione del Dirigente Arch. Giuseppe Epinati.

<sup>7</sup> Provincia di Bergamo, 01.12.2008, "Report del primo Forum per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve". Dichiarazione dell'Assessore Sonzogni.

Provincia di Bergamo - Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - **Osservazioni del WWF Italia al Documento di *scoping* e alla Relazione Generale - Ridefinizione del demanio sciabile**



**for a living planet®**

Per fare questo, al di là della comprensibile affermazione *“Nel caso specifico la Provincia valuta l’azione proposta (...) all’interno di una serie di azioni già valutate attraverso approfonditi studi”*<sup>8</sup>, bisogna rendere maggiormente visibili i risultati di tali approfonditi studi, essendo il processo di VAS un procedimento a sé stante.

Ciò è bene si imponga a garanzia del principio di precauzione, per la migliore valutazione degli effetti a lungo termine e quindi per verificare nella VAS la sostenibilità degli studi richiamati.

Il DDS viene ora affrontato, per quanto possibile, secondo la sua progressione di capitoli e argomenti.

## **1.1 Inquadramento generale**

Rispetto alla forma espressiva del DDS, vi sono alcuni passaggi ricorrenti che ne denotano l’atteggiamento, sui quali è opportuno riflettere, in continuità precauzionale con quanto già affermato nel § **Premessa** e § **Introduzione**.

### **1.1.1 La Variante di PTCP potrebbe anche non essere approvata**

L’estensore del DDS, tenendo ben presente che si è all’interno di un percorso di VAS, si esprime sempre all’indicativo presente sulla Variante di PTCP, nel senso che non viene mai messo in dubbio che tale Variante possa non essere approvata (pagg. 6, 17, 18 e altre). Anche l’uso del futuro presente (pag. 21) nel § 2.3, *“Un percorso intenzionale”*, durante la spiegazione delle *“fasi temporali all’interno delle quali collocare i diversi contenuti dei passaggi programmatori, progettuali e decisionali”*, non lascia dubbi sul fatto che la meta sia già ben in vista, oltre naturalmente alla strada già tracciata in base ai passaggi tecnici e consultivi pregressi.

Se ciò può essere comprensibile per un verso, dall’altro sembra che tutto il contorno di azioni sia teso a depotenziare la VAS di effettivi contenuti dibattimentali, affidando ad essa un ruolo poco più di facciata.

Solamente nel § 3.1, *“Il percorso di VAS per il Progetto Strategico”*, a pag. 27, si afferma: *“L’autorità competente per la VAS, d’intesa con l’autorità procedente, sarà chiamata a formulare il parere motivato sulla compatibilità ambientale del PS, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del piano stesso. Il parere motivato potrà essere negativo, positivo o positivo ma condizionato all’adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta di piano”*. In questo passaggio viene finalmente ammesso che il parere potrebbe anche risultare negativo.

### **1.1.2 L’uso dell’aggettivo “strategico”**

Un altro punto sul quale si desidera indirizzare l’osservazione è l’uso dell’aggettivo “strategico”, che viene utilizzato ora rispetto al progetto di implementazione dei demani sciabili, ora nei confronti della Variante di PTCP.

Si ritiene che il Redattore del DDS mutui l’espressione *“progetto strategico”* direttamente dalla Relazione Generale (“RG”). Nei § 2.1.3 *“Dal progetto preliminare alla modifica del PTCP”* e § 2.2,

<sup>8</sup> Provincia di Bergamo, 01.12.2008, *“Report del primo Forum per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l’approvazione, ai sensi dell’art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve”*. Dichiarazione dell’Assessore Sonzogni.



**for a living planet®**

“Da un progetto di impianti ad un piano strategico e ritorno”, avviene il passaggio di proprietà costitutiva, strategica, dal progetto al piano.

Mentre si comprende che all'interno del PTCP vi sia la possibilità di utilizzare un tal strumento progettuale, così espressamente nominato<sup>9</sup>, va ricordato che la VAS non prevede differenti espressioni per piani eventualmente “tradizionali” o “strategici”. L'aggettivo strategico in questa procedura è riconducibile esclusivamente alla valutazione ambientale e quindi occorre fare attenzione affinché le espressioni non possano indurre a forzature dell'atteggiamento nella considerazione della valutazione ambientale stessa, diminuendo la soglia di sostenibilità del piano vista la sua supposta strategicità.

La nota non è meramente un esercizio di stile; infatti non è molto chiaro cosa l'Estensore del DDS voglia significare con l'espressione: “Tale piano/progetto strategico è l'oggetto di questa VAS, che costituisce la connotazione specifica delle modifiche al PTCP” (§ 2,3 “Un percorso intenzionale”).

A parere della Scrivente è pericoloso e fuorviante mescolare il livello pianificatorio con quello progettuale, in quanto questi vivono vite e dinamiche completamente differenti e i loro punti di sovrapposizione nei contenuti non possono giustificare questo *mélange*, con l'idea che accumulandoli si possa meglio comprenderli<sup>10</sup>.

Infatti, nei contenuti, la pianificazione a carico dell'Ente provinciale può soffermarsi a quanto impostato dalla RG o dalla visione progettuale dei Committenti della RG, considerando che la Provincia ha compiti di raccordo e di controllo su area vasta, su tutti gli ambiti delle attività che si svolgono sul territorio.

<sup>9</sup> Provincia di Bergamo, PTCP, Norme di Attuazione, Art. 14, “Strumenti di attuazione del PTCP”: “Il Piano si attua mediante tutti gli strumenti, atti, procedure e provvedimenti idonei a realizzare obiettivi e finalità, ed in particolare, tramite (...): e) i progetti strategici di iniziativa comunale, intercomunale o sovracomunale da attuare mediante piani urbanistici attuativi”.

Si veda anche § 2.1.1, “PTCP e Protocollo di Intesa”, pagg. 13 e 14.

<sup>10</sup> Per esempio crea confusione leggere al § 9, “Criteri e obiettivi di sostenibilità ambientale”: “Preliminarmente alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti del progetto in oggetto, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali” (pag. 114).

“In oggetto”, infatti, non c'è un progetto ma una Variante di PTCP, che è un piano. Lo confermano i criteri di sviluppo sostenibile utilizzati dall'Estensore del DDS che sono presi, giustamente, da una documentazione che riguarda la VAS.

Alla fine del medesimo capitolo (pag. 116), ancora: “La valutazione di sostenibilità che viene operata dalla VAS è funzionale ad individuare la concorrenza del progetto in oggetto nel perseguire i criteri citati e ad introdurre le opportune misure (integrative, mitigative e complementari) di accompagnamento del progetto al fine di qualificare la contestualizzazione ambientale”.

Se si trattasse di un progetto in questa sede si discuterebbe una VIA. In conseguenza di ciò non si comprende, al citare che bisogna “introdurre le opportune misure (integrative, mitigative e complementari)”, se l'Estensore intenda misure relativamente alla Variante di PTCP (la cui cosa è ovvia e auspicabile) oppure relativamente alla progettazione circa la realizzazione delle opere per l'implementazione del comprensorio sciistico (in questo caso la sede non è opportuna, se contestualmente non vengono considerate anche misure relative alla Variante).



**for a living planet®**

E, sempre nei contenuti, la ridefinizione del demanio sciabile a livello progettuale è oggi incompleta<sup>11</sup>. Ciò significa che la progettualità dovrà ancora superare gli scogli della VIA e della Valutazione di Incidenza, con tutte le opzioni all'interno di tali pratiche. Di nuovo, dare per scontato - aggettivo "strategico" a parte - che i contenuti di un progetto siano i contenuti di un piano e viceversa, significa di fatto nelle procedure autorizzative stringere un patto d'acciaio tra i due livelli di considerazione, annullando la possibilità che esista un'opzione zero, un'alternativa, un rigetto della proposta.

Sia nella fase di VAS (per esempio attraverso le osservazioni dei portatori di interesse), sia nella fase progettuale (attraverso gli approfondimenti specifici e mirati sull'area di intervento), vanno tenute aperte tutte le possibilità previste dalle procedure e non bisogna fare in modo che piano e progetto si giustificino vicendevolmente.

12

### **1.1.3 La posizione "sviluppista" e la posizione "ambientalista"**

Che una conflittualità esista, così come espresso a pag. 19 (§ 2.3, "Un percorso intenzionale"<sup>12</sup>) e a pag. 113 (§ 8, "Note sul quadro programmatico"<sup>13</sup>), è palese. Tuttavia va spiegata, altrimenti di questa resta solamente l'energia del disaccordo.

Non si desidera entrare ora in una deliberata disamina delle due posizioni: entrambe hanno argomenti culturali, storici, sociali ed economici a loro disposizione e - osservando gli intendimenti e le convinzioni dell'Ente provinciale che si vanno delineando sempre più chiaramente - solo il tempo segnerà i punti a favore e a sfavore.

Tuttavia occorre sottolineare che le posizioni ambientaliste non sono inibenti delle "altre forme di progettualità". Il sostentamento di questo paradosso è una delle cause culturali del disastro del nostro territorio, quasi a significare che il difensore della sostenibilità ambientale applichi il concetto in maniera astratta, ora qui ora là sul territorio, costruendo le proprie idee su teorie che non possono

<sup>11</sup> RG, § 2.1, "Finalità e percorso progettuale": "Vale la pena sottolineare ancora una volta che il progetto preliminare presentato non voleva in alcun modo definire la disposizione e la tipologia definitiva delle opere (impianti e piste), bensì verificare la reale possibilità e fattibilità di collegamento tra le stazioni invernali (...)".

Anche le cartografie (Tavv. 1A e 1B) oggi consultate non presentano questo livello di dettaglio.

Si veda anche § 2.1.2, "Il progetto strategico: progetto preliminare e ridefinizione del demanio sciabile", pag. 16: "Progetto strategico di potenziamento e collegamento dei demani sciabili della Alta Val Seriana e della Val di Scalve. Ridefinizione del demanio sciabile all'interno del quale si sono opportunamente eliminati i riferimenti alle singole opere (in quanto non più funzionali a questa fase procedurale)".

<sup>12</sup> "(...) si ritiene che sia proprio nelle responsabilità di questo passaggio di modifica del PTCP l'opportunità di produrre una sinergia tra i due estremi di quanto espresso dai soggetti sociali cointeressati alle sorti delle condizioni socio territoriali di questi territori: si pensi al rischio di una conflittualità, in parte già evidente, qui come in altri contesti analoghi, tra (agli estremi):

↳ posizioni più 'sviluppiste' che vedono nell'infrastrutturazione 'hard' (piste, impianti, ricettività) il fattore competitivo di tenuta del tessuto economico e sociale e

↳ posizioni più 'ambientaliste' che tendono ad una opzione di 'sostenibilità' centrata su una tutela delle risorse".

<sup>13</sup> "(...) dalle sezioni precedenti emergono con evidenza i due capisaldi attorno al quale ruotano le opzioni di sviluppo del contesto vallivo, qui come in altre situazioni:

↳ un sistema di obiettivi che privilegia le performance socio-economiche come fattore di sviluppo, e che si orienta verso una incrementale infrastrutturazione del territorio, inteso come piattaforma delle attività antropiche

↳ un sistema di obiettivi che privilegia la salvaguardia e la tutela delle componenti ambientali nella loro accezione di risorse fisico-naturali, e che si orienta verso l'attribuzione di valore 'collettivo' e 'durevole' ai singoli ecosistemi".

Provincia di Bergamo - Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Osservazioni del WWF Italia al Documento di scoping e alla Relazione Generale - Ridefinizione del demanio sciabile



**for a living planet®**

pretendere di scalfire la tradizione. Ad una posizione divenuta radicale, dunque, sarebbe giustificato contrapporre una posizione altrettanto radicale.

In verità sono proprio le “*altre forme di progettualità*” che il movimento ambientalista desidera incentivare e che non riesce, o riesce raramente.

Una posizione storicamente dominante (la prima) viene messa in discussione (dalla seconda). Da questo DDS se ne deriva che la seconda, anziché essere opportunità di confronto, diventa motivo di contrapposizione: a questa seconda posizione rimane l'energia del disaccordo e una lettura sostanzialmente negativa da parte dell'opinione pubblica.

Le procedure di salvaguardia territoriale e naturalistica, che si è qui a discutere, derivano da obblighi disposti dalle Direttive comunitarie e non da movimenti di crescita istituzionali interni o locali, per prese di coscienza circa l'urgenza ambientale!

Mentre si comprende il ruolo dell'Ente provinciale, spesso difficile, che si trova a dover dibattere tra fronti a volte contrapposti, si intende sottolineare tuttavia il forte rischio che è insito nella “armonizzazione”, così come questa procedura di VAS intende fare: “*Tale armonizzazione, che risponde a un principio generale di equa accoglienza delle diverse opzioni di sviluppo, all'interno della formulazione del progetto strategico, implica lo sforzo costruire un contesto di impegni che portino a sinergia e coerenza la vivace progettualità espressa dai piani e dai soggetti che insistono su questo territorio*” (pag. 113).

Questa “*equa*” accoglienza non sembrerebbe più contemplare con lo stesso peso il “*sistema di obiettivi che privilegia la salvaguardia e la tutela delle componenti ambientali*”, mentre sembrerebbe concentrarsi sostanzialmente sull'accoglimento delle varie progettualità che, per richiamare le espressioni del Redattore, privilegiano le “*performance socio-economiche come fattore di sviluppo*”.

## **1.2 § 2.1.1, "PTCP e Protocollo di Intesa" § 2.4, "Il progetto strategico e la modifica al PTCP: verso uno sviluppo sostenibile"**

Il redattore del DDS, a riguardo del “*Protocollo di intesa per lo sviluppo integrato e il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Valle di Scalve*”, definito con DGP 274 del 31.05.2007, pone il contesto di riferimento programmatico. Tale documento è senz'altro decisivo in quanto è da esso che ha preso avvio il tutto.

Tale Protocollo di intesa, assolvendo funzione programmatica, è stato sottoposto a VAS? Se sì, con quali risultati? Se no, perché?

Se gli effetti di tale programma non fossero stati sottoposti a VAS, anche per coerenza con la “strategicità” di cui si è detto nel precedente § 1.1.2, non sarebbero state allora evidenziate parimenti le ragioni che avrebbero avviato il percorso.

Non si conoscono quindi, per esempio, le conclusioni dell'analisi socio-economica che oggi manca nella documentazione messa a disposizione. Nelle Premesse della DGP 274 si apprende che “*gli operatori del settore turistico (...) lamentano una costante contrazione delle presenze, mentre l'offerta turistica soffre di una complessiva mancanza di competitività*”. E di conseguenza “*che si rende pertanto opportuno promuovere il predetto sviluppo attraverso la collaborazione degli enti preposti sul territorio (...)*”.

Mentre è ovvio che nessuno nega agli enti locali la possibilità di gestire il proprio territorio, visto lo sforzo di conoscenza e di rispetto che tutta l'opinione pubblica ha profuso negli ultimi anni, si richiede di conoscere sulla base di quali considerazioni sociali ed economiche si è deciso di percorrere la strada



**for a living planet®**

dell'implementazione infrastrutturale per il turismo invernale, definendo così che senz'altro la vocazione territoriale di quei comprensori debba essere quella sposata negli ultimi decenni, che ha portato all'attuale stato di cose!

Quali sono dunque le alternative per raggiungere alcuni obiettivi di questo Protocollo? Ve ne sono? Con quali tempi possono essere raggiunte? E quali sono le ragioni, eventualmente, che determinano l'assenza di alternative al modello infrastrutturale?

La questione da porre è quindi, in visione di tempi di ritorno medio-lunghi, quale sia il prezzo da pagare per il percorrere questa strada. In conseguenza di aumento di ricettività giustificata dall'aumento di frequentazione; e quindi consumo di suolo (trasformazione di destinazione d'uso degli strumenti urbanistici nei prossimi 15-20 anni) e/o aumento dei servizi da offrire o adeguamento dei quelli già esistenti (p.e. strade e parcheggi, ciclo dell'acqua, energia, rifiuti e così via discorrendo).

Quali sono i numeri della trasformazione su area vasta (vasti effetti spaziali e temporali) che con questa procedura si desidera mantenere e implementare?

Sotto l'aspetto ambientale non pare di sufficiente garanzia affermare: *“Vista la complessità urbanistica e l'importanza territoriale degli interventi previsti si rende necessario una progettazione in cui tutti gli Enti partecipino per quanto di propria competenza per sviluppare ed ottimizzare gli interventi proposti dagli investitori privati non solo dal punto di vista tecnico ed economico ma soprattutto dal punto di vista urbanistico e ambientale al fine di verificarne e minimizzarne i negativi impatti sul comparto naturalistico, anche adottando opportune misure di compensazione tali per cui il bilancio complessivo degli interventi risulti positivo dal punto di vista della naturalità dei luoghi e attestarne la compatibilità e la fattibilità”* (pag. 14).

Il Protocollo garantisce un livello di attenzione che è dovuto e non profonde sforzi particolari né verso la considerazione degli effetti nel medio-lungo termine (tempi di ritorno, impronta ecologica), né verso la perdita di valore (anche economico) dei servizi resi dagli ecosistemi<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Sia permesso di commentare l'affermazione: *“La possibilità di invertire questa costante tendenza negativa risiede nella capacità di appropriarsi del concetto di valore naturalistico assoluto dato dalle risorse naturali presenti nel Parco e di tradurle in realtà imprenditoriali compatibili con l'ambiente, affinché l'utilizzo di tutte le risorse sociali, economiche e territoriali possa fornire il punto di partenza di un più generale processo di ripresa e sviluppo della Valle”*.

La *“costante tendenza negativa”* si riferisce alla prima dichiarata *“evidente difficoltà di bilancio degli operatori del settore che non riescono più a garantire efficaci investimenti per il mantenimento, lo sviluppo ed il miglioramento della loro offerta”*.

Da questi passaggi appare proprio palese che il *“valore naturalistico assoluto dato dalle risorse naturali”* è apprezzato solo nella misura in cui esso possa trasformarsi in fonte di reddito economico. Una diversa visione dell'approccio al territorio e la sostenibilità ambientale (seppure una volta nominata nel Protocollo) sono fattori chiaramente non presenti o di importanza secondaria.

In aggiunta, al § 2.2, alle pagg. 18 e 19 si legge *“(…) si ritiene di dovere sostanziare la valutazione strategica [sull'aspetto del] medio-lungo termine [a riguardo del] potenziale portato di interventi di qualificazione e potenziamento dell'offerta turistica.*

*In tale direzione questa VAS riconduce il senso del progetto demanio sciabile, da cui prende le mosse la vicenda, all'interno di una effettiva progettualità strategica, come peraltro definita dal PTCP stesso, che sappia darsi carico di un set di iniziative sinergiche che valorizzino tutte le forme di turismo montano.*

*In ragione di quanto sopra, si ritiene quindi che la formazione del progetto strategico possa trovare implementazione operativa nell'accostare al progetto preliminare di individuazione dei demani sciabili altre politiche e azioni da desumere dai piani e dai programmi già in essere”*.

In questo passaggio la provincia focalizza gli effetti a medio-lungo termine sul ritorno economico per l'offerta turistica, in ragione di tutte le forme possibili di turismo montano. Nuovamente, la sostenibilità ambientale di cui poco sopra non si rileva.

Provincia di Bergamo - Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - **Osservazioni del WWF Italia al Documento di scoping e alla Relazione Generale - Ridefinizione del demanio sciabile**



**for a living planet®**

E' un argomento ricorrente perché ha ragion d'esserlo: i cambiamenti climatici impongono oggi serissime riflessioni sulla gestione del territorio alpino ad uso del turismo invernale. La vasta bibliografia ormai a disposizione (che si attende di vedere estesamente citata nel Rapporto Ambientale) traccia un quadro drammatico nell'arco alpino, sia rispetto allo stato di moltissimi impianti che risultano oggi a quote troppo basse (con tutti i costi sociali che ciò provoca), sia al conseguente spostamento in alto delle economie, per andare a colonizzare nevai e ghiacciai residui, con tutto quello che questo comporta sui fragili habitat d'alta quota (che sono massimamente protetti a tutti i livelli, con conseguenti arzigogoli procedurali da parte dei Proponenti per dimostrare la sostenibilità di questo o di quell'intervento).

Non da meno, tra le altre cose *“Gli effetti ecologici degli impianti di innevamento artificiale [argomento che nel DDS viene mantenuto senz'altro aperto<sup>15</sup>] sono numerosi e difficilmente elencabili in modo organico e completo. Una prima distinzione importante vede da una parte le opere edili necessarie a supporto dell'installazione e, dall'altra, le problematiche derivanti dal funzionamento degli impianti. A ciò, vanno a sommarsi i problemi, ancora più complessi, provocati dalla preparazione delle piste e, in generale, dalla imponente antropizzazione dei comprensori sciistici”*.

Vanno tenute *“(...) in considerazione alcune delle componenti su cui l'innevamento artificiale (e le attività sciistiche in genere) ha il maggior impatto: l'acqua, il suolo e la vegetazione”<sup>16</sup>*.

In ragione di quando prima riportato dalle Premesse della DGP 274 del 31.05.2007, non si comprende sulla base di quali analisi si possa affermare che il *“presidio socio-economico (...) [è] 'debole' e 'fragile' [e] ha necessità di cura”* (pag. 22). Detto questo, il medico che ha determinato la cura per il malato, quali esperienze alternative può vantare per poter dichiarare che la sua scelta sia effettivamente la migliore sotto tutti i punti di vista?

Nella RG, a pag. 7, è affermato: *“Il fatto che le stazioni di Colere, gromo con Ardesio e Valbondione nonché il Comune di Vilminore gravitino tutte intorno all'area di Vigna Vaga, Pizzo di Petto, Foppane ed il fatto che gli sforzi delle stazioni invernali degli ultimi anni siano stati indirizzati verso il collegamento tra le stazioni, indica chiaramente che la volontà degli operatori sia quella di uscire dalla gestione di una piccola stazione invernale non solo geograficamente ma anche economicamente isolata, sfruttando un comprensorio intervallivo di sicuro interesse non solo sciistico ma anche paesaggistico e naturalistico”*.

Bene certamente per lo spirito di coesione dimostrato dagli enti locali ma la preoccupazione del WWF è quella che si andrà a creare l'ennesimo polo turistico, davvero non più una novità sulle Alpi. Il prossimo scenario, probabilmente non molto in là negli anni, sarà che dalla saturazione di piste ed impianti nelle valli, si passerà alla saturazione di poli o comprensori sciistici: quale sarà allora la nuova frontiera dell'economia per alimentare la concorrenza?

Provocatoriamente occorre rispondere che forse sarà la sopraggiunta consapevolezza di aver danneggiato più o meno irreparabilmente il territorio a far cambiare le cose e si farà quindi la corsa a chi destrutture e rinaturalizzerà prima, per offrire scenari nuovamente de-urbanizzati, soprattutto agli

<sup>15</sup> Per esempio, § 4, *“L'ambito di influenza del piano”*, pag. 31: *“Acqua. Si ritiene che il potenziale effetto delle attività previste sia da valutarsi sia sull'ambito demaniale, in relazione alle modifiche delle condizioni idrogeologiche, sia a livello di ambito vallivo, in relazione all'approvvigionamento idrico necessario per l'innevamento delle piste”*.

<sup>16</sup> WWF Italia - Ecoregione Alpi, dicembre 2006. *Alpi e turismo, trovare il punto di equilibrio*. Collana Ecoregione Alpi 1. Il problema d'altra parte è ammesso dallo stesso Estensore del DDS, che a pag. 35 dichiara: *“Tutti i dati reperiti concordano in un aumento delle temperature medie anche per il periodo autunno-inverno-primavera e più precisamente nei mesi di novembre-dicembre-gennaio-febbraio-marzo-aprile. Si registra altresì una tendenza alla diminuzione delle precipitazioni sia a livello annuale ma soprattutto per i mesi invernali”*.



**for a living planet®**

abitanti del posto, che magari nel frattempo saranno emigrati in città o altrove non potendo più riconoscere la personalità, lo spirito e l'atmosfera del proprio paese natale.

### **1.3 § 2.1.2, "Il progetto strategico: progetto preliminare e ridefinizione del demanio sciabile"**

Come si è già avuto modo di commentare, progetto di implementazione sciistica e Variante di PTCIP diventano una cosa sola nella considerazione generale.

Lo spirito di questo documento di osservazioni è quello di soffermarsi su tematiche generali e di programma, lasciando gli specifici passaggi tecnici o normativi all'analisi del futuro Rapporto Ambientale.

Visto però l'accento presente ed esplicito, conviene da subito rimarcare un commento. A pag. 16 è affermato: *"La nuova perimetrazione del demanio sciabile recepisce il parere tecnico preliminare del Parco delle Orobie Bergamasche. Tale parere evidenzia come la porzione più consistente di ampliamento del demanio sciabile è quella prospettata in località Rigada nel territorio del Comune di Oltressenda Alta (motivata anche dalla opportunità di aggirare l'ambito della ZPS del Parco delle Orobie Bergamasche)"*.

Mentre si comprende che l'operazione di "aggiramento" è giustificata unicamente da ragioni normative (i nuovi impianti in ZPS non sarebbero stati possibili, viste le richieste del DM 184/2007<sup>17</sup>), rimane tuttavia un senso forte di smarrimento sulla coerenza naturalistica di tale atto. Si dubita infatti che incuneare degli impianti per turismo invernale tra due aree della medesima ZPS (che probabilmente a suo tempo non furono unite cartograficamente unicamente per permettere la precisa operazione sul demanio sciistico<sup>18</sup>), possa mettere in sufficiente sicurezza l'area dal punto di vista ambientale e naturalistico.

L'evitazione puntuale delle aree designate come ZPS cionondimeno non potrà scongiurare alla Provincia di Bergamo ora - ed eventualmente ai Progettisti più avanti -, la redazione di una Valutazione di Incidenza, viste le ZPS confinanti e visto che tutta l'area è ricompresa all'interno del SIC IT2060005 "Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana"<sup>19</sup>.

Per tale SIC, per quanto riguarda l'aggirato comparto ornitologico, sono identificati secondo la Direttiva Uccelli, alcune specie in All. I (*Aquila chrysaetos*, *Pernis apivorus*, *Tetrao urogallus* e *Bonasa bonasia*) e altre come migratori abituali (*Tetrao tetrix*, *Alectoris graeca*, *Accipiter gentilis*, *Oenanthe oenanthe* e *Montifringilla nivalis*) per le quali specie si applicano le richieste della Direttiva 79/409/CEE, art. 4, paragrafo 4 (*"Gli Stati membri adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione di cui ai paragrafi 1 e 2, l'inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le*

<sup>17</sup> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Decreto n. 184 del 17.10.2007. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)". GU n. 258 del 06.11.2007.

<sup>18</sup> L'attuale designazione della ZPS IT2060401 "Parco Regionale Orobie Bergamasche" (in accorpamento ed ampliamento delle ZPS IT2060401, IT2060501, IT2060502, IT2060503, IT2060504 e IT2060505), è determinata dalla DGR 8/5119 del 18.07.2007. Quindi in data posteriore alla sigla del Protocollo d'Intesa di cui al § 1.2.

<sup>19</sup> La Scrivente si chiede come agirà l'Ente gestore del SIC, un domani, nel momento in cui dovrà analizzare i progetti di implementazione del demanio sciistico, considerando che nel Piano di Gestione del sito, predisposto in primavera del c.a. e in via di adozione, viene riportato: *"I principali fattori di minaccia sono rappresentati da: (...) esecuzione delle opere di manutenzione degli impianti di risalita per le attività sportive sciistiche e realizzazione di eventuali progetti di ampliamento degli impianti stessi"* (§ 7.7, pag. 97).



**WWF** *for a living planet*<sup>®</sup>

*perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative tenuto conto degli obiettivi del presente articolo”), in combinato con i paragrafi 1 e 2 del medesimo articolo.*

Ciò ha in effetti molto senso in considerazione che l’area vasta è ricompresa all’interno della IBA 012 “Alpi e Prealpi Orobie”, riferimento scientifico per la Commissione Europea e per la Corte di Giustizia Europea, per la quale si applicano sempre i disposti dell’art. 4 appena citato.

Nella pratica delle valutazioni ambientali e naturalistiche, quindi, che l’ampliamento di demanio sciabile sia all’interno o sia all’esterno di una ZPS, in questo specifico caso non fa quasi alcuna differenza.

In conseguenza di quanto detto, andrebbero coerentemente verificati i vari PRG o varianti di essi, relativi ai Comuni interessati dall’ampliamento di demanio sciabile, per analizzare in fase approvativa cosa è stato prodotto a livello ornitologico, ovvero se sono state rispettate le richieste dall’art. 4 della Direttiva 79/409/CEE.

Comune	Strumento urbanistico	Data
Ardesio	Variante Generale di PRG	(1994) adottata 22.04.1999
Colere	P.G.T. (Piano Governo del Territorio)	Adottato 11.04.2008
Gromo	Variante 9a	Approvata dal Consiglio Comunale il 29.03.2003 e dalla G. R. (DGR 7/16399) il 13.02.2004
Valbondione	P.R.G.	DGR 30163 del 18.07.1997
	Variante 3a	Public. BURL 18.05.2005
Vilminore	P.R.G.	DGR 8971 del 21.05.1991
	Variante 7	Public. BURL 13.12.2006

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo - PTCP, adottato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 61 del 17.09.2003 (pubblicato sul BURL n. 44, Foglio inserzioni, del 29 ottobre 2003) e approvato con deliberazione consiliare n. 40 del 22.04.2004, ai sensi dell'art. 3 - comma 36 - della L.R. 1/2000, ha acquisito efficacia il 28 luglio 2004, giorno di pubblicazione della delibera di approvazione sul BURL n. 31, Foglio inserzioni.

- I dati relativi ai Comuni sono estratti dalla RG. I dati relativi al PTCP sono riportati dal sito Internet della Provincia.

Il fatto di ampliare il demanio sciabile su aree già a questo scopo indirizzate dai rispettivi strumenti urbanistici comunali<sup>20</sup>, è perciò solo garanzia di coerenza amministrativa ma non di rispetto ambientale.

<sup>20</sup> Provincia di Bergamo, 01.12.2008, “Report del primo Forum per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l’approvazione, ai sensi dell’art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve”.

- L’ “Ing. Semperboni interviene illustrando l’individuazione delle aree del progetto strategico sulla base cartografica, specificando che in alcuni PRG le aree sono già contenute all’interno delle NTA come aree per impianti sci”.
- L’ “Arch. Epinati sottolinea a chiarimento di quanto sopra che ai sensi dell’art. 103 delle norme del PTCP le previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti prima dell’approvazione del PTCP sono fatte salve”.



**for a living planet®**

Ancora va rimarcato, come si diceva poco fa, che tutti gli strumenti regolatori elencati nella tabella precedente avrebbero dovuto considerare (e si auspica che l'abbiano fatto) le popolazioni di avifauna, sia per quelli approntati e approvati *post* 18.07.2007 (vedi nota 18), sia - temporalmente arretrando - per quelli *post* 18.04.2005<sup>21</sup>, sia per quelli *post* 1989<sup>22</sup>.

Discorso simile va fatto relativamente alla presenza del SIC IT2060005, proposto come SIC nel giugno 1995.

La prima annotazione è che nel § 4 della RG, “*Correlazione con i P.R.G. Comunali*”, e relativi sottocapitoli, non v'è un solo accenno alla perimetrazione del SIC

Successivamente è opportuno riportare che nella Sentenza C-117/003 del 13.01.2005 la Corte (Seconda Sezione) ha dichiarato: “*L'art. 4, n. 5, della Direttiva del Consiglio 21.05.1992, 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, deve essere interpretato nel senso che le misure di salvaguardia da questa previste all'art. 6, nn. 2-4,*

<sup>21</sup> Data della DGR 7/21233 “*Individuazione di nuove aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE*”. Con questa DGR veniva individuata la ZPS IT2060503 “*Presolana*” (successivamente accorpata all'attuale ZPS IT2060401), la cui perimetrazione era già condizionante ai fini di individuazioni comunali di estensioni di superfici sciabili.

<sup>22</sup> R.F.A. GRIMMET, T.A. JONES, 1989. *Important Bird Areas in Europe - Aree di Importanza europea per gli uccelli selvatici in Italia*. International Council for Bird Preservation.

Il 1989 è l'anno di pubblicazione del primo inventario IBA, che attua l'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE. Come già ricordato le aree IBA sono il riferimento scientifico per la Commissione Europea e per la Corte di Giustizia Europea. La Commissione Europea ha aperto numerose procedure di infrazione a carico degli Stati membri e la Corte di Giustizia ha definito altrettante numerose sentenze di condanna, proprio per il non adeguamento all'inventario IBA 1989. Basti a tal pro ricordare per esempio la Causa 378/01 del 20.03.2003, con la quale l'Italia è stata condannata per non avere individuato sufficienti ZPS.

E' proprio sulla spinta di tale condanna che l'Italia ha dovuto - spesso frettolosamente - correre ai ripari chiedendo a moltissime regioni di individuare nuove ZPS. In effetti si legge all'ottavo premezzo della DGR 7/2133-2005: “*(...) le note con cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (...) chiedeva alle Regioni nuove zone da classificare quali ZPS, in particolare la nota prot. N. GAB/2005/1829 del 24.02.2005 con cui lo stesso Ministero informava la Regione Lombardia circa l'assoluta necessità di procedere alla classificazione di nuove ZPS entro il 22 aprile p.v. [2005]*”.

Orbene, nell'inventario IBA 1989 l'area di interesse è già annotata al Cod. 013: “*Pendici di Valtellina e Alte Valli Brembana, Seriana e di Scalve (Lombardia)*”, per una superficie di 74.000 ha. E quindi gli strumenti di governo territoriale avrebbero già dovuto tenerne conto.

Nelle IBA non ancora designate come ZPS, in base alle Cause C-355/90 (Caso Marismas de Santona, con sentenza della Corte di Giustizia Europea del 02.08.1993 contro il Regno di Spagna) e C-374/98 (Caso Basses Corbières con sentenza della Corte di Giustizia Europea del 07.12.2000 contro la Repubblica Francese), si applica il regime di protezione rigoroso previsto dall'art. 4, paragrafo 4, della Direttiva “Uccelli”. Nelle IBA non ancora designate come ZPS, quindi, vige l'obbligo di “*adottare misure idonee a prevenire (...) l'inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative (...)*”.

Tale area è stata poi ampliata con il secondo inventario IBA: A. GARIBOLDI, V. RIZZI, F. CASALE, 2000. *Aree importanti per l'avifauna in Italia*. Per conto di LIPU e del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali.

La superficie è stata passata a 107.000 ha, ed è stato cambiato il riferimento in: “*012, Orobie - Codice IBA 1989: 013*”.

Nell'ultimo inventario (A. BRUNNER, C. CELADA, P. ROSSI, M. GUSTIN, 2002 - *Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA* (Important Bird Areas). LIPU) l'area è ulteriormente cresciuta in superficie, raggiungendo i 114.320 ha, con la designazione definitiva: “*012, Alpi e Prealpi Orobie*”.

Anche il Parco delle Orobie Bergamasche ha rimarcato il concetto nel suo Verbale di Deliberazione n. 31 del 10.06.2008, prot. 135, pag. 2: “*Dato atto che è stata riconosciuta una IBA (...) e che pertanto detta IBA deve essere considerata come un'unica area di rilevanza ambientale anche in riferimento alle successive perimetrazioni regionali inerenti le ZPS (...)*”.

Provincia di Bergamo - Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - **Osservazioni del WWF Italia al Documento di scoping e alla Relazione Generale - Ridefinizione del demanio sciabile**



**for a living planet®**

si impongono soltanto in relazione ai siti che siano iscritti, in conformità dell'art. 4, n. 2, terzo comma, della Direttiva stessa, nell'elenco di quelli selezionati come siti di importanza comunitaria adottato dalla Commissione delle Comunità europee secondo la procedura prevista dall'art. 21 del detto testo normativo.

Per quanto riguarda i siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria, compresi negli elenchi nazionali trasmessi alla Commissione [ovvero, a quel tempo, i pSIC], e segnatamente i siti ospitanti tipi di habitat naturali prioritari o specie prioritarie, gli Stati membri sono tenuti, in forza della direttiva 92/43, ad adottare misure di salvaguardia idonee, con riguardo all'obiettivo di conservazione contemplato da quest'ultima, a salvaguardare il pertinente interesse ecologico rivestito dai detti siti a livello nazionale”.

Nella direzione tracciata dalla Corte va quindi discusso se, da parte dei Comuni, la designazione di aree da indirizzare ad ampliamento di demanio sciabile, viste le presenze di habitat, di avifauna di interesse comunitario e di habitat di specie, abbia fatto parte o meno delle “misure di salvaguardia idonee”.

Che qualche dubbio sia legittimo lo prova oggi il fatto che, a seguito dei disposti del DM 184/2007 e in perfetta coerenza di salvaguardia naturalistica, diversi territori già pianificati dai Comuni come ampliamenti di demani sciabili non possono più essere utilizzati a tal scopo, vista la loro designazione come ZPS.

Da ultimo non sembrerebbe a prima vista molto qualificante prendere atto che “La proposta di ridefinizione del demanio deriva dall'attento studio di sostenibilità ambientale già effettuato e dagli apporti e pareri degli enti interessati. Il risultato è stata una incisiva diminuzione delle aree demaniali previste inizialmente, con una riduzione dell'aumento di demanio quantificato nella prima proposta nel 30% e nell'attuale nel 17%”<sup>23</sup> (si veda anche pag. 17).

Ci si chiede infatti come mai la “corposa ed attenta analisi della sensibilità del territorio e degli aspetti ambientali”, che sta “alla base del progetto preliminare” (RG, pag. 7), non abbia da subito saputo individuare la migliore superficie di demanio sciabile effettivamente implementabile. Se tale analisi aveva stabilito, comparando ed analizzando tutti i fattori ambientali, che un ampliamento del 30% era effettivamente percorribile, non si comprende come mai l'Ente Parco con le proprie valutazioni abbia condizionato il lavoro al punto tale da provocare numerosi “tagli”, fino al prodotto finale che, a livello di superficie interessata, è quasi la metà dell'iniziale.

#### **1.4 § 3.1, “Il percorso di VAS per il Progetto Strategico”**

Mentre si apprende con interesse che i criteri di sviluppo sostenibile sono stati mutuati dal “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e protezione Civile, agosto 1998)” (pag. 26), si attende di leggere pari attenzione anche per quando riguarda il monitoraggio della Variante - e non del progetto -, così come indicato a pag. 27.

<sup>23</sup> Provincia di Bergamo, 01.12.2008, “Report del primo Forum per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve”. Dichiarazione dell'Assessore Fornoni.



**for a living planet®**

Nello specifico si guarda con favore alla pubblicazione del Ministero dell'Ambiente<sup>24</sup>, derivata proprio dal Manuale prima riportato, che indica lo schema DPSIR (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte) come sistema privilegiato di verifica.

In ripresa di quanto affermato al § 1.1.2, si annota a motivo una ragione di confusione procedurale, quando si afferma che *“Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PS, di valutare gli effetti delle azioni e di fornire indicazioni in termini di riorientamento di piano”*.

Non si comprende fino in fondo cosa ci si aspetti in questa sede di VAS da una progettualità, che dalla VAS è discendente o così dovrebbe essere.

Sì, il monitoraggio che va obbligatoriamente inserito nel progetto per i suoi effetti diretti ed indiretti, va senza dubbio tenuto in considerazione nella VAS come modalità e capacità di approfondimento.

E fino a che tale monitoraggio non è stilato la VAS non può esprimersi di conseguenza. Quindi si attende di conoscere quale sistema di monitoraggio sia stato previsto per il progetto.

Perché l'Estensore riporta: *“Nel caso in cui il monitoraggio evidenzi scostamenti significativi tra realtà e previsioni di piano [o] inefficacia della pianificazione nel perseguire gli obiettivi o non sostenibilità dei suoi effetti, saranno individuate azioni correttive o varianti che consentano il riorientamento delle decisioni e dei contenuti del piano”*?

Mentre è chiaro e dichiarato che l'Estensore tratta il progetto come piano, non si comprende come tratti la Variante di PTCP e non si comprende se è chiaro che la Variante, per se stessa, come atto, non può essere approvata nel momento in cui tutte le garanzie ambientali non siano state assicurate.

Né si comprende, quindi, se la Variante, per se stessa, come atto, avrà un sistema di monitoraggio dei suoi effetti.

---

<sup>24</sup> Ministero dell'Ambiente, 1999. *Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*. Fondi strutturali 2000-2006. Supplemento al mensile *“L'Ambiente informa”*, n. 9.



**WWF** for a living planet®

- 1.5** § 3.2, "Le modalità di valutazione"  
 § 4, "L'ambito di influenza del piano"  
 § 5, "Criticità e potenzialità del contesto ambientale"  
 § 11, "I potenziali impatti dell'ampliamento dei demani sciabili"

1	2	3	4	5	6
Tema di valutazione	Dir. 2001/42/CE	Documento di scoping			
		Pag. 28	Pag. 31	Pag. 33+63	Pag. 121+126
Acqua	X	X	X		
Agronomia		X	X	X	X
Aria	X	X	X	X	X
Beni archeologici	X				
Beni architettonici	X				
Beni culturali	X	X	X	X	X
Beni materiali	X				
Biodiversità	X	X	X		
Climatologia		X	X	X	X
Energia		X	X	X	X
Fattori climatici	X	X	X		
Fauna	X	X	X	X	X
Flora (e vegetazione)	X	X	X	X	X
Geologia		X	X	X	X
Idrologia				X	X
Insedimenti				X	X
Mobilità		X	X	X	X
Morfologia				X	X
Paesaggio	X	X	X	X	X
Popolazione	X				
Radiazioni		X	X		
Rifiuti		X	X	X	X
Rumore		X	X		
Salute umana	X				
Suolo	X	X	X		
Trasporti		X	X	X	X
Interrelazione tra i fattori	X				

La tabella appena rappresentata mostra una non uniformità di considerazione, tra i *temi di valutazione* (pag. 28), tra le indicazioni comunitarie e quelle recepite nel DDS. E all'interno del DDS sono abbinati i temi: le colonne 3 e 4 presentano gli stessi e così le colonne 5 e 6.



**for a living planet®**

Forse una ragione di tale difformità è giustificata dal fatto che “(...) allegato al progetto preliminare del progetto strategico, si è operata una analisi puntuale della caratterizzazione delle componenti ambientali e fisico-naturali dell’ambito territoriale interessato dal piano.

Tale studio ha analizzato il contesto di riferimento ad una scala di dettaglio già molto vicina a quella utile per uno studio di impatto ambientale, e si ritiene quindi pertinente per porre l’attenzione sui fattori di potenziale criticità che potrebbero essere indotti dagli interventi prevedibili” (pag. 33).

Se lo studio, come sembra, è dirimenti ai fini della capacità di analisi della VAS, esso va dunque messo a disposizione come atto documentale per le opportune considerazioni da parte dei portatori di interesse<sup>25</sup>.

Anche nella RG, a pag. 8 appare evidente l’importanza di questo elaborato (“Il risultato di tutto lo studio pertanto (...) può essere identificato, oltre che nel presente documento [la RG stessa] e relativi allegati [quali?], anche nella documentazione del progetto preliminare del quale si richiama in particolare il documento ‘Analisi degli aspetti ambientali’ ”): esso va quindi reso di pubblico dominio<sup>26</sup>.

In relazione ai temi di valutazione individuati, indipendentemente dalle prime eventuali indicazioni che vengono già date nel DDS, non si esprime alcuna considerazione, rimandando la loro trattazione più estesamente a quanto verrà esposto nel Rapporto Ambientale.

Si desidera parimenti puntualizzare su: “[gli] (...) effetti dell’attuazione del piano (...) in relazione ai loro effetti sulle componenti ambientali (...) possono essere:

- diretti, ovvero direttamente riconducibili alla realizzazione delle infrastrutture sciistiche;
- indiretti, ovvero a quelli potenzialmente indotti dal potenziamento del comprensorio sciistico” (pagg. 30 e 31).

Oltre a ciò occorre ricordare in questo progetto/piano che la Dir. 1997/11/CE<sup>27</sup>, all’Allegato IV meglio specifica i contenuti delle informazioni relative a progetti di possibile impatto sull’ambiente, estendendo le considerazioni in maniera più organica: “Questa descrizione [dei probabili effetti rilevanti del progetto proposto sull’ambiente] dovrebbe riguardare gli effetti diretti ed eventualmente gli effetti indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei [ovvero irreversibili e reversibili], positivi e negativi del progetto”.

Nel Rapporto Ambientale si attende di trovare, rispetto ai temi di valutazione, anche una disamina delle principali normative di riferimento, soprattutto dove questi aspetti appaiono oggi carenti a livello di conoscenze e disponibilità e quindi maggiormente bisognosi di tutela<sup>28</sup>.

<sup>25</sup> Altra documentazione, come già ricordato alla fine del § 1.3, è menzionata nella RG, a pag. 7. “Alla base del progetto preliminare è stata posta una corposa ed attenta analisi delle sensibilità del territorio e degli aspetti ambientali (...)”.

<sup>26</sup> Il WWF Italia, attraverso formale lettera di richiesta di accesso agli atti, dal 17.06.2008 al 31.10.2008 ha provato inutilmente ad ottenere questa documentazione su supporto informatico, chiedendone copia progressivamente ad Ente Parco, Comunità Montane e Studio TEC.PRO. di Bergamo.

<sup>27</sup> 03.03.1997. Direttiva del Consiglio (97/11/CE) che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

<sup>28</sup> Per esempio la considerazione della Direttiva 2006/118/CE del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento, quando a pag. 35 si afferma: “I flussi idrici sotterranei sono ancora poco conosciuti e sono oggetto di studi per la soluzione della ricorrente carenza idrica di molti comuni dell’altopiano di Clusone. A questo proposito, sarebbe fondamentale disporre di dati idrogeochimici sulle caratteristiche delle acque e il bilancio idrico attuale dei comuni che utilizzano le acque del comprensorio interessato dall’ampliamento del demanio”.



**for a living planet®**

- 1.5.1 § 5, "Criticità e potenzialità del contesto ambientale"**  
**§ 7,3 "Il Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche"**  
**§ 7.3.2, "Il Sistema Turistico delle Orobie Bergamasche (STO)"**  
**§ 7.4, "Il Piano di Indirizzo Forestale"**  
**§ 7.6, "Il Piano di Miglioramento Ambientale"**

Mentre si annota che la matrice SWOT non è stata composta per il § 5.8, "Mobilità e trasporti", il § 5.9 "Rifiuti" e il § 5.10, "Energia", non si comprende la determinazione di "punti di forza/punti di debolezza" e di "opportunità/minacce" quali ragionamenti faccia scaturire, se è così che dev'essere o se invece il DDS debba solamente limitarsi a rappresentare la situazione, senza scendere in riflessioni più particolareggiate, che potrebbero essere ritrovate per coerenza in altri strumenti di pianificazione/programmazione territoriale di settore.

Il WWF Italia desidera sollecitare queste considerazioni, per poter verificare in base a quali deduzioni e mezzi e risorse si pensa di poter cogliere le "opportunità", in modo così da indirizzare meglio, eventualmente, il Rapporto Ambientale. Sia, come detto, in coerenza con eventuali altri strumenti di pianificazione/programmazione territoriale di settore, sia per meglio comprendere se, all'interno di un discorso generale di sostenibilità, il possibile futuro progetto di implementazione sciistica non possa o debba prevedere specifiche compensazioni, non solo in ambito prettamente ambientale o naturalistico.

Va da sé che prima di arrivare alle mitigazioni e compensazioni ambientali di carattere progettuale (che verranno sottoposte a VIA e Valutazione di Incidenza) l'atto pianificatorio, se del caso, dovrà avere le sue specifiche mitigazioni e compensazioni (che verranno sottoposte a VAS e Valutazione di Incidenza).

In mancanza di tali passaggi di verifica, l'analisi multicriteriale ("multiattoriale e multilivello", a pag. 21) non può darsi completa. Anzi!

Al meglio andrebbe perciò composta una tabella/matrice riassuntiva con tutte le "opportunità" e con tutte le "minacce" elencate nelle varie matrici di SWOT, andando a ricercare dove esse sono presenti negli altri strumenti di pianificazione/programmazione, per comprenderne la fattibilità (per le prime) e il rischio che esercitano (per le seconde).

Non si può quindi lasciare alla mera rappresentazione discorsiva questi elementi, così come elencato nel § 7 e relativi sottocapitoli, altrimenti non si comprende "dove si ritrova che cosa" e la giusta dichiarazione dell'Estensore del DDS "In particolare, la collocazione del piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire (...) il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni" (pag. 66), rischia di perdere di efficacia pratica.

Per esempio, il formidabile (per la portata su area vasta dei suoi obiettivi) contenitore rappresentato dal "Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche" (§ 7.3) non ha messo ancora a disposizione il Piano Neve che dovrebbe massimamente raccordare tutte le azioni su ampia scala nel comparto invernale. In quest'ottica la spinta di questa implementazione sciistica della Val Seriana e della Val di Scalve sembrerebbe uscire dalla logica e dalla coerenza sovraordinata.

Ancora, sempre prendendo spunto dai contenuti del DDS, non si conoscono le interazioni realizzative degli interventi elencati alle pagg. 82 e 83 (§ 7.3.2, "Il Sistema Turistico delle Orobie Bergamasche (STO)") e/o se tali interventi possano in qualche modo costituire cumulo di impatti unitamente a quelli prospettati dalla Variante di PTCP in esame. Lo stesso dicasi per il Piano di

Provincia di Bergamo - Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - **Osservazioni del WWF Italia al Documento di scoping e alla Relazione Generale - Ridefinizione del demanio sciabile**



**for a living planet®**

Indirizzo Forestale (non si conosce cosa possa aver determinato la VAS del Piano in merito alle “(...) [nuove] strade che vengono ipotizzate al fine di ottimizzare la rete viaria esistente”<sup>29</sup>).

Questo lavoro di verifica permetterebbe tra l'altro alla Provincia, Ente locale sovraordinato per eccellenza, oltre a raggiungere con più coerenza ed efficacia i risultati per i quali ha attivato questa Variante di PTCP, anche di intervenire nelle situazioni di contrasto.

Per esempio il Redattore del DDS riporta che il Piano di Miglioramento Ambientale (§ 7.6, pag. 95) afferma: “*Nel concreto l'ampliamento del demanio sciabile, qualora dovesse comportare la trasformazione di superfici boscate in aree inerbite aperte, dovrà prendere in considerazione i criteri e le indicazioni enunciate dal PMA non solo ai fini della mitigazione dell'impatto ambientale dell'intervento ma anche per trasformare quest'ultimo in un ampliamento degli 'effetti margine' delle fustaie a beneficio delle aree ecotonali utili, come noto, a numerose specie di vertebrati e invertebrati*”.

Questo è in contrasto con quanto scritto nel Piano di Gestione del SIC IT2060005, in via di adozione, che tra i “*principali fattori di minaccia*” annovera “*l'apertura di strade o la realizzazione di edifici possono comportare la rimozione di superfici significative di bosco con creazione di fasce ecotonali ad elevato grado di disturbo*”(pag. 97).

#### **1.5.2 § 5.3.1, "Anfibi e rettili"**

Solo per dire che “(...) la mancanza di studi specifici su queste due categorie di vertebrati, che rende piuttosto difficoltoso esprimere considerazioni di valore generale” (pag. 39), dovrà in fase di VAS essere sanata, anche per rispondere agli obiettivi generali di pianificazione del SIC Val Sedornia, Val Zurio, Pizzo della Presolana, che al loro interno comprendono “ (...) la protezione delle specie vegetali e animali, con riferimento soprattutto alla flora e alla fauna elencate negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE” (pag. 96).

Come è risaputo tra l'erpetofauna molte specie ricadono proprio in All. IV.

#### **1.6 § 9.1, "I 10 criteri di sviluppo sostenibile"**

Relativamente alle affermazioni “*Preliminarmente alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti del progetto (...)*” e “*Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea (...)*” (pag. 114), si vedano al tal proposito rispettivamente le note 10 e 24.

#### **1.7 § 10, "Le alternative di intervento"**

##### **§ 10.1, "L'opzione zero"**

##### **§ 10.2, "L'opzione progetto demani sciabili"**

##### **§ 10.3, "L'opzione progetto strategico"**

##### **§ 10.4, "L'analisi di sostenibilità delle alternative di intervento"**

In attesa di vedere meglio sviluppati i contenuti di questo capitolo, a parere del WWF l'approccio del redattore del DDS rispetto alle alternative non è corretto o va comunque ripreso e ampliato all'interno del Rapporto Ambientale.

<sup>29</sup> § 7.4.2, “*Politica 1: Piano interventi viabilità agro-silvo-pastorale*”, pag. 85.



**for a living planet®**

Le alternative qui proposte sono relative al livello progettuale e andranno semmai riprese - e sviluppate - durante le procedure di VIA e Valutazione di Incidenza. Considerando invece la procedura di VAS, il Rapporto Ambientale dovrà definire se tale Variante di PTCP sia significativamente incidente a livello territoriale, se e come sia possibile mitigare tali effetti ovvero se sia necessario studiare delle alternative alla Variante.

Esse possono essere per esempio: riduzione dell'area territoriale interessata; diluizione degli interventi di Variante in più momenti attuativi a seconda dei risultati dei monitoraggi ambientali predisposti; attivazione di politiche di accordo con altre realtà locali - anche confinanti - in modo da meglio ottimizzare ciò che già esiste ovvero in un comprensorio meglio attrezzato si scierà e in un altro, più delicato, si svolgeranno altre attività meno impattanti, con equa ripartizione dei profitti.

E così via.

In merito all'opzione zero (§ 10.1), anche se tecnicamente è corretto affermare che essa *“consiste nel non intervenire con alcun piano o progetto”* (pag. 117), occorre sempre non dimenticare il contesto dal quale si parte. Cioè che l'opzione zero non è da applicare *tout court*, aprioristicamente, come un'opzione pianificatoria (o, più avanti, progettuale) di medesimo livello delle altre. Essa si applica nel momento in cui *questo* piano è determinato sia eccessivamente impattante, non sostenibile e non attuabile anche attraverso altre alternative.

Per cui la scelta dell'opzione zero deve essere fatta all'interno di una procedura riconosciuta e percorsa, che al momento non è stata ancora effettuata. L'utilizzo in questa fase di VAS dell'opzione zero<sup>30</sup> è una forzatura e va solamente ad amplificare la conflittualità tra le parti, come visto al § 1.1.3.

A riprova di questo può essere vista anche l'affermazione di pag. 120: *“l'opzione zero è quella più indifferente alle condizioni di sostenibilità, in quanto lascia aperto il campo all'implementazione delle previsioni degli strumenti di pianificazione ad oggi in essere, senza la possibilità di generare, stante le condizioni attuali, risorse significative per una salvaguardia attiva delle componenti naturali”*.

Per affermare un'accezione negativa sull'opzione zero il Redattore del DDS si spinge persino a dichiarare che le *“previsioni degli strumenti di pianificazione ad oggi in essere [non hanno] la possibilità di generare, stante le condizioni attuali [una politica significativa di] salvaguardia (...) delle componenti naturali”*. In pratica l'Ente provinciale denuncia se stesso di incapacità gestionale a livello ambientale.

Detto questo, se l'opzione zero rispetto alla Variante di PTCP fosse indicata come necessaria dalla VAS il WWF Italia, unitamente all'Ente provinciale e a tutti i portatori locali di interesse, si renderebbe ben volentieri disponibile per studiare una diversa concezione di sostenibilità dello sviluppo, da applicare ai comprensori della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve.

Ulteriormente si comprende che la Provincia di Bergamo dovrà valutare nella VAS una Variante di PTCP da attuarsi con obiettivi di implementazione sciistica (si veda § 10.2), unitamente ad altri obiettivi integrativi e complementari (si veda § 10.3) che vengano riconosciuti da altri strumenti di pianificazione di settore e che, possibilmente, negli stessi strumenti di pianificazione siano già previsti.

Bene quindi che una progettualità locale stimoli l'Ente sovraordinato a mettere in sinergia settori diversi. Nell'attesa di vedere nel Rapporto Ambientale analizzate queste sinergie per verificare la loro

---

<sup>30</sup> Il Redattore del DDS sta parlando naturalmente di opzione zero relativamente alla progettazione mentre il WWF parla di opzione zero relativamente alla pianificazione. E per questo che non ci si può trovare d'accordo, proceduralmente parlando ed è per questo - cioè per quello già accennato precedentemente - che i livelli pianificatori e progettuali vanno tenuti ben distinti.



**for a living planet®**

fattibilità temporale e spaziale (oltre che economica)<sup>31</sup>, occorre sottolineare che non si può condividere la procedura di valutazione di cui alla tabella riportata a pag. 119.

Se infatti il progetto di estensione del demanio sciabile dovesse identificare degli elementi di pressione negativa significativa a livello del comparto ambientale (che fa mettere all'Estensore del DDS il segno "--", di impatto negativo molto significativo), tali elementi dovrebbero comunque essere ridotti, mitigati, compensati. Il progetto altrimenti non potrebbe essere approvato.

Quindi perché il progetto possa essere approvato dovrebbero prodursi in ogni caso delle condizioni di riduzione, mitigazione, compensazione.

Il medesimo ragionamento vale per la stessa parte di progettualità inserita all'interno del "progetto strategico". Se in fase di approvazione del progetto dovesse sussistere una pressione negativa significativa questa, ancora una volta, dovrebbe essere ridotta, mitigata, compensata.

A parità di procedura e ragionamento perché quindi l'Estensore del DDS nella tabella di pag. 119 utilizza per il progetto di cui al § 10.2 spesso i simboli negativi e per il progetto di cui al § 10.3 altrettanto spesso i simboli positivi? I secondi vengono indicati "a condizione che vengano implementate specifiche misure" ma proceduralmente parlando la stessa condizione vale anche per il primo progetto.

Certo, un progetto multicriteriale è più completo e più condiviso ma l'utilizzo di simboli in questo modo dà un'accezione positiva non equa al "progetto strategico".

## **1.8 § 11.2, "Matrice sinottica e livello di criticità degli effetti indotti dagli interventi"**

In conseguenza del ragionamento aperto con il § 1.1.2, si richiama ora il seguente passaggio, da pag. 127: "Gli impatti locali e a breve-medio termine dovranno essere affrontati all'interno della progettualità di livello locale (VAS degli strumenti urbanistici comunali, VIA e VINCA del progetto definitivo), mentre gli impatti di medio-lungo periodo dovranno essere affrontati dagli strumenti di programmazione territoriale e da un percorso di integrazione delle politiche provinciali e delle iniziative locali".

Non si comprende la ragione per la quale la temporalità degli impatti, indipendentemente dalla loro manifestazione, debba essere demandata ad altri strumenti di analisi e non alla VAS di questa Variante di PTCP<sup>32</sup>. E quindi al prossimo Rapporto Ambientale.

Se così fosse la VAS risulterebbe perfettamente inutile e, come accennato al § 1.1.1, solo di facciata.

<sup>31</sup> Si veda anche § 1.5.1, secondo paragrafo.

<sup>32</sup> "L'Arch. Oliveri (...) descrive (...) il senso della VAS da non confondersi con quello di VIA che riguarderà i progetti specifici successivi".

Provincia di Bergamo, 01.12.2008, "Report del primo Forum per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve".

Provincia di Bergamo - Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve



**for a living planet®**

### **1.9 § 13.2, "Relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul piano"**

Ancora una volta ci si trova di fronte allo scoglio della sovrapposizione tra "progetto strategico" e Variante di PTCP. Bene che in questo capitolo già si affronti la capacità del progetto di attivare i dovuti monitoraggi ambientali: si aspetterà il Rapporto Ambientale per verificare i monitoraggi rispetto alla Variante di PTCP.

Visto tuttavia che i monitoraggi di progetto sono qui già accennati, occorre reindirizzare un concetto fondamentale. A pag. 130 è riportato: *"Tali relazioni [di monitoraggio] riportano l'andamento degli indicatori e ne commentano l'evoluzione, al fine di individuare le criticità che ancora gravano sul territorio e predisporre un opportuno riorientamento delle azioni di piano, da recepire anche attraverso eventuali varianti / integrazioni al piano stesso e la messa in campo di politiche complementari e integrative"*.

Proceduralmente parlando non è possibile che una VAS approvi una pianificazione con elementi di criticità a livello ambientale, da "riorientare" in corso d'opera: a nulla varrebbe allora fare la VAS.

Elementi di criticità non devono "ancora" gravare sul territorio come residuali rispetto ad altri già resi inefficaci; essi sono ammissibili nel momento in cui si dovessero produrre *ex-novo*, se fossero di nuova natura, non visti preventivamente nella procedura di VAS (e una volta prodottisi dovrebbero poi essere risolti attraverso misure correttive).

Anche il passaggio del periodo successivo non è molto chiaro: *"In assenza di indicazioni specifiche relativamente agli obiettivi da raggiungere, i valori degli indicatori verranno interpretati in modo qualitativo, attraverso il confronto di serie storiche e la comparazione con realtà analoghe confinanti e con i riferimenti costituiti dai valori medi provinciali e regionali"*.

Sembra strano infatti che non possano essere definiti con precisione degli obiettivi considerando le affermazioni del Piano di Gestione in itinere del SIC IT2060005, di cui a pag. 96: *"Il monitoraggio condotto tra il 2003 e il 2004 sul S.I.C. da parte dell'Università degli Studi di Bergamo su incarico della Provincia di Bergamo, oltre a permettere una dettagliata conoscenza delle caratteristiche dei singoli habitat presenti, ha permesso di definire le principali minacce ed i più rilevanti elementi di criticità ambientale che interessano il SIC (...)"*.

Se il livello di conoscenza ottenuta è dettagliata, gli obiettivi del monitoraggio ambientale sono facilissimi da identificare. Che le conoscenze raggiunte siano dettagliate è plausibile, considerando la grande quantità di varie attività identificate dal Piano di Gestione stesso, unitamente ai principali fattori di minaccia.

### **1.10 § 14, "Considerazioni per lo sviluppo del progetto strategico"**

A pag. 131 è riportato: *"Nello spirito della valutazione ambientale strategica, si propone che il PS [Progetto Strategico] sviluppi specifiche indicazioni, nelle forme e nei modi che saranno possibili, riferibili alle seguenti tipologie di misure:*

- ↘ *mitigative, quando implicano l'attuazione di interventi atti a contenere gli impatti degli interventi di infrastrutturazione sciistica e del relativo indotto;*
- ↘ *regolative, quando sono rivolte a regolamentare gli usi dei suoli e gli interventi di trasformazione che provocano impatti ambientali;*
- ↘ *compensative, quando sono funzionali a definire gli elementi di compensazione cui si devono fare carico gli interventi che provocano impatti ambientali";*

Provincia di Bergamo - Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Osservazioni del WWF Italia al Documento di scoping e alla Relazione Generale - Ridefinizione del demanio sciabile



**for a living planet®**

↳ *di integrazione, quando riguardano misure atte a stabilire le sinergie e le concorrenze di obiettivi tra iniziative di diversa natura”.*

Vista la sovrapposizione tra progetto e piano operata in tutto il DDS, non è chiaro se questi misure potranno essere ritrovate nel Rapporto Ambientale oppure se saranno demandate a successivi momenti pianificatori o progettuali (a seconda di come si vuole intendere la pratica). Nel secondo caso, naturalmente, la questione non potrebbe essere accettata.

28

### **1.11 Aspetti normativi - § 3.1, "Il percorso di VAS per il Progetto Strategico"**

Si rileva come a pag. 24, alla presa d'atto provinciale circa il Parere Motivato, vengano predisposti 30 giorni per le osservazioni, mentre si ritiene il periodo debba essere di 45 giorni, come da DGR 8/6420 del 27.12.2007, § 6.9, "*Deposito e raccolta delle osservazioni*".

#### **1.11.1 Associazioni Ambientaliste**

In questa sede si fa altresì presente che anche il CAI, Club Alpino Italiano, è da annoverare tra le Associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'art. 13 legge n. 349/86 e successive modificazioni.



**for a living planet®**

## **2 Relazione Generale - RG (ulteriori note, oltre a quanto già commentato all'interno dei capitoli precedenti)**

Come annotato nel § 1.5, si desume che la documentazione citata alle pagg. 7 e 8 (§ 2.1, “*Finalità e percorso progettuale*”) funge da base di ragionamento per questa RG.

Tuttavia dai contenuti del § 1, Premessa, con i relativi sottocapitoli, sembrano non evidenziarsi alcune importanti riflessioni, che potrebbero invece essere esposte in presenza di conclusioni di un’analisi socio-economica.

A parere del WWF quanto è stato qui riassunto disegna in maniera abbastanza superficiale uno stato di fatto, senza saper entrare veramente nel dettaglio, anche in comparazione con altre situazioni regionali o di altre regioni, per verificare quali i punti di unione e di separazione e come sono stati affrontati i problemi. E naturalmente con quali risultati, con quali tempi, con quali ripercussioni ambientali e sociali in corso.

Tutta la Premessa affronta quindi in maniera un po’ scontata e molto affrettata molti aspetti e altrettanto numerosi non li nomina neppure (per esempio: costi di gestione, innevamento artificiale, andamento di innevamento naturale rispetto alle quote degli impianti, rientro degli investimenti, trasformazioni urbane e sociali e così via); probabilmente tutto ciò è stato approfondito nella documentazione del progetto preliminare che, a questo punto, si chiede ancora una volta possa essere messa a disposizione nella VAS.

L’estensore della RG porta quindi il discorso sbrigativamente alla conclusione più scontata, ovvero che “*E’ ragionevole pensare che l’offerta sciistica delle valli Seriana e di Scalve avrà sempre più appetibilità per lo sciatore se si sarà capaci di creare quella funzionalità strutturale e quell’assistenza che consente ad un turismo provvisorio o episodico o di passaggio, di cogliere l’opportunità del momento e ad un turismo settimanale di poter disporre di più possibilità di svago e ricreazione sinergiche allo sci*” (pag. 4).

Quello che non si comprende è se vi è un’alternativa o semplicemente se ci si è posti il problema di non caratterizzare più primariamente la montagna per lo sciatore, quando tutto sembra andare in controtendenza.

Per rimarcare quanto affermato nella nota 14, occorre precisare che il patrimonio ambientale e naturalistico non è primariamente una “*risorsa a disposizione*” (dal titolo del § 1.4 di questa RG): “*l’alta valle, oltre a fornire atmosfere e paesaggi di rara bellezza sulle Alpi Orobie Bergamasche, mette a disposizione impianti e attrezzature alberghiere di buon livello e itinerari escursionistici sia estivi sia invernali tra i più interessanti in ambienti riconosciuti di interesse comunitario (SIC) e aree definite come zone di protezione speciale (ZPS) dai protocolli europei di natura 2000 per la difesa dell’ambiente come patrimonio di tutti*”.

Spessissimo il turismo è fonte primaria diretta e indiretta di disturbo, danneggiamento e distruzione nell’immediato, medio e lungo periodo del “patrimonio di tutti” che SIC e ZPS vorrebbero conservare.

Pur non essendo formalmente delle aree parco, SIC e ZPS non possono essere intesi come aree libere, a libera vocazione turistica: nei SIC e nelle ZPS primariamente bisogna fare conservazione ambientale degli elementi elettivi: particolari habitat, specie ed habitat di specie. Il turismo è una possibilità, da scegliere con estrema oculatezza, visto i problemi che purtroppo provoca.



**WWF** *for a living planet*

### **3 Conclusioni finali e richieste**

Il WWF Italia ha presentato queste osservazioni in spirito collaborativo, con l'auspicio di favorire lo scambio di informazioni in un processo partecipato che, tenendo in considerazione il progresso rispetto a questa proposta di implementazione di comprensorio sciistico, possa positivamente condizionare alcuni schemi pianificatori e di gestione territoriale la cui sostenibilità ambientale, a vedere da quanto fino ad ora reso disponibile, ha bisogno di maggiore approfondimento, riconoscibilità e trasparenza.

Al di là delle tempistiche che la Provincia si è data per l'evasione di questa VAS, la richiesta di contesto è che non venga affrettata una procedura che potrebbe dare avvio ad un processo i cui effetti ambientali e sociali, nel medio e lungo termine, non sono stati identificati.

30

#### **Al termine di questo documento di osservazioni, si richiede:**

- > per quanto riguarda gli aspetti decisionali che hanno portato alla presentazione di questa variante di PTCP:
  - che siano ritrovati nei documenti internazionali di salvaguardia ambientale (p.e. Dichiarazione di Killarney e Messaggio di Malahide, Convenzione Internazionale delle Alpi), le risposdenze di indirizzo rispetto alle scelte pianificatorie che con la Variante di PTCP si stanno per compiere, ovvero che vengano attentamente valutate le incongruenze e conseguentemente si agisca in maniera alternativa;
  - che siano valutate altre possibilità di sostenibilità dello sviluppo delle comunità locali e che l'Ente provinciale dia tutto il supporto possibile alle stesse al fine di non consolidare, con questa Variante, dinamiche di gestione territoriali molto simili nella concezione a quelle attualmente esistenti, che si stanno rivelando nel lungo periodo non adeguate;
  - che si assuma l'importanza della diversità biologica come patrimonio irrinunciabile del proprio territorio e come elemento fondamentale per le economie e per la qualità della vita;
  - che siano valutati da subito e approfonditamente i tempi di ritorno di questa Variante, sotto tutti gli aspetti economici, sociali, umani, ambientali, naturalistici;
  - che sia presentata un'analisi socio-economica locale e su area vasta, a supporto della decisione presa circa l'implementazione del comprensorio sciistico;
  - che siano valutate le perdite (anche economiche) dei servizi resi dagli ecosistemi, che l'approvazione della Variante potrebbe innescare.
- > Per quanto riguarda gli aspetti procedurali e normativi di questa VAS:
  - che all'interno del procedimento di VAS venga messa a disposizione su supporto informatico, per una più facile e rapida consultazione, tutta la documentazione costituente il progetto preliminare, ovvero tutta la documentazione che risulta dirimente ai fini di questa VAS, alla quale l'Estensore del DDS fa riferimento e che conseguentemente ai portatori di interesse vengano lasciati adeguati tempi di analisi per stendere eventuali osservazioni;
  - che si separi con chiarezza, soprattutto nei contenuti dei documenti, la parte procedurale e tecnica relativa all'approvazione della pianificazione dalla parte procedurale e tecnica relativa all'approvazione dei progetti;
  - che la procedura di VAS valuti, oltre alle eventuali alternative di progetto di implementazione sciistica, anche le alternative di Variante di PTCP;

Provincia di Bergamo - Modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale inerente l'approvazione, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle norme del PTCP, del Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - **Osservazioni del WWF Italia al Documento di scoping e alla Relazione Generale - Ridefinizione del demanio sciabile**



**for a living planet®**

- che la procedura di VAS valuti, oltre alle eventuali mitigazioni e compensazioni di progetto di implementazione sciistica, anche le eventuali mitigazioni e compensazioni di Variante di PTCP;
- che la procedura di VAS valuti con attenzione la qualità degli indicatori ambientali e territoriali nella Variante di PTCP e il loro sistema di verifica e favorisca lo stesso approfondimento anche per l'eventuale successiva progettazione;
- che la procedura di VAS valuti, oltre al piano di monitoraggi di progetto di implementazione sciistica, anche il piano di monitoraggi della Variante di PTCP;
- che si chiarisca se il Protocollo di Intesa di cui alla DGP 274 del 31.05.2007 sia stato sottoposto a VAS e con quali esiti;
- che si verifichi l'ottemperanza degli strumenti regolatori comunali vigenti, nei loro contenuti, al tempo della loro approvazione, rispetto agli approfondimenti ambientali - soprattutto ornitologici - relativi alla presenza sia della IBA012 "Alpi e Prealpi Orobie", sia del SIC IT2060005 "Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana";
- che non si approvino atti amministrativi che potrebbero ledere il diritto comunitario, per non incorrere nell'apertura di procedure di infrazione, per le quali purtroppo l'Italia vanta in Europa tristi primati;
- che le previsioni normative e tecniche del Piano di Gestione del SIC IT2060005 vengano assunte nella VAS come elementi di indirizzo, al di là di quanto nel DDS riportato, che assume carattere puramente descrittivo;
- che nel procedimento di VAS vengano valutate tutte le normative comunitarie e internazionali di riferimento, oltre alle classiche Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE relative alla protezione dell'ambiente e della biodiversità (p.e. Convenzione di Berna, Convenzione di Bonn, Direttiva 2000/60/CE "Quadro Acque" - che sono tutte leggi dello Stato -, ecc.);
- che la VAS valuti al proprio interno, in merito alla proposta di Variante di PTCP, l'insieme delle eventuali azioni *strategiche* che a sistema vorrebbero essere attivate, riscontrando in quali altri strumenti pianificatori di settore siano esse eventualmente rilevabili, così da considerarne l'effettiva fattibilità, i costi e le tempistiche realizzative;
- che la VAS valuti, oltre agli eventuali impatti negativi della proposta di Variante di PTCP, anche la sommatoria degli impatti dei fattori di pressione già attivi sul territorio, unitamente a quella di piani o progetti in corso o in via di approvazione o di possibile considerazione, sempre in visione dell'attivazione sinergica di più azioni, così come espresso al punto precedente;
- che si verifichi la lunghezza del periodo a disposizione per la presentazione di osservazioni dopo il Parere Motivato;
- che sia garantita, infine, la scientificità del procedimento e l'elevato livello di protezione ambientale, così come richiesto dalle normative comunitarie e nazionali.

Si rimane a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione e richiesta di chiarimenti.